

LA NOTA DELLA CISL MONZA BRIANZA LECCO

## Tutto passa per il web: pensionati in difficoltà ad accedere ai servizi

*Viene definita esclusione digitale e riguarda milioni di pensionate e pensionati italiani. Persone che, in pratica, non riescono a accedere a un gran numero di servizi per l'incapacità di usare adeguatamente gli strumenti informatici.*



**CRONACA** Brianza, 12 Aprile 2021 ore 14:18

Viene definita esclusione digitale e riguarda milioni di pensionate e pensionati italiani. Persone che, in pratica, non riescono a accedere a un gran numero di servizi per l'incapacità di usare adeguatamente gli strumenti informatici.

Una situazione che, con l'ormai annunciata eliminazione del Pin (Personal identification number, codice identificativo personale) e l'adozione dello [Spid](#) (Sistema pubblico di identità digitale), peggiorerà ulteriormente. La Fnp, il sindacato dei pensionati della Cisl, sta segnalando da tempo il fenomeno. Perché il passaggio dal Pin allo Spid complicherà ancora di più l'accesso dei pensionati ai propri cedolini Inps e ai servizi online.

“Nell'ultimo mese – spiega **Beppe Saronni**, [segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco](#) – sono arrivate una sessantina di persone per avere informazioni su questo argomento. E poi c'è chi chiede delucidazioni telefonicamente. Come Cisl, ovviamente, non siamo contrari al ricorso alle procedure informatiche. Ma è altrettanto evidente come questo periodo di transizione debba essere gestito con molta attenzione. In caso contrario, si rischia di tagliare fuori una parte importante della popolazione italiana”.

### Tutto passa per il web: pensionati in difficoltà ad accedere ai servizi

L'Inps, del resto, già da sei anni ha eliminato le comunicazioni cartacee. I pensionati, per accedere ai propri dati o per stampare il Cud (certificazione unica) o il modello ObisM (certificato di pensione), devono perciò utilizzare il Pin personale.

Ma l'utilizzo di quest'ultimo non è molto diffuso. Secondo i dati comunicati da Cgil Cisl Uil all'Inps, solo 4,5 milioni di pensionati su 16 milioni usano il Pin. Intanto, dal 1° ottobre 2020 è stato sospeso il rilascio di nuovi Pin. Dal prossimo 1° ottobre lo Spid sarà l'unica forma di accesso ai servizi online, insieme alla carta di identità elettronica 3.0 e alla carta nazionale dei servizi.

Lo Spid offre maggiori garanzie sotto il profilo della sicurezza, ma è più complicato da ottenere. Presuppone, per esempio, la disponibilità di un indirizzo di posta elettronica e di un telefono cellulare utilizzato in esclusiva dal pensionato. Una coppia di pensionati, per accedere con lo Spid rilasciato dallo stesso provider, dovrà perciò avere due cellulari. La stessa Cisl Monza Brianza Lecco, naturalmente, continua ad assistere gli iscritti per la stampa del certificato unico e dell'ObisM. Ma il problema rimane: sono numerosi i Comitati Provinciali e Regionali Inps che hanno sollevato la questione e hanno chiesto all'Istituto previdenziale di trovare soluzioni adeguate. Gli esponenti delle organizzazioni sindacali dei pensionati hanno incontrato i responsabili dell'Inps e hanno ribadito la propria disponibilità per affrontare e risolvere la questione. "In ogni caso – aggiunge **Saronni** -, bisogna trovare le modalità per venire incontro alle esigenze della popolazione anziana".

**Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco**



"Innovazione e semplificazione, necessarie e assolutamente utili per chi riesce a praticarle – commenta **Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco** -, potrebbero essere accompagnate con un supporto istituzionale in presenza, dove i soliti "esclusi" possano trovare aiuto in queste quotidiane necessità. Mettere al centro la persona significa considerare anche quanti faticano a stare al passo: sono cittadini con gli stessi diritti e con più bisogni, che pagano le tasse spesso meglio di altri e che necessitano dell'attenzione di tutti".

# App, piattaforme digitali, Pin e Spid: arriva il salvagente

Molti anziani non riescono ad accedere a servizi online perchè non sanno usare le tecnologie, il rischio è di tagliarli fuori

**MONZA**

di **Martino Agostoni**

**Semplificazione** nelle intenzioni, ma non certo nei fatti. Soprattutto se a cercare di accedere ai nuovi servizi online, piattaforme digitali oppure app della pubblica amministrazione sono cittadini di una certa età. Come quelli che sempre più spesso si rivolgono alla Fnp, il sindacato dei pensionati della Cisl.

«Viene definita esclusione digitale – spiega una nota della Fnp Cisl di Monza Brianza Lecco – e riguarda milioni di pensionate e pensionati italiani. Persone che, in pratica, non riescono a accedere a un gran numero di servizi per l'incapacità di usare adeguatamente gli strumenti informatici. Una situazione che,



con l'ormai annunciata eliminazione del Pin (Personal identification number) e l'adozione dello Spid (Sistema pubblico di identità digitale) peggiorerà ulteriormente».

La Cisl segnala da tempo questo fenomeno, un problema in aumento come il numero di anziani che sempre più spesso chiede chiarimenti nella sede monzese della Fnp Cisl di via

**Beppe Saronni, segretario Fnp Cisl: decine di persone agli sportelli e richieste di chiarimenti al telefono**

Dante. Perché il passaggio dal Pin allo Spid complicherà ancora di più l'accesso dei pensionati ai propri cedolini Inps e ai servizi online. «Nell'ultimo mese – spiega Beppe Saronni, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco – sono arrivate qui una sessantina di persone per avere informazioni su questo argomento. E poi c'è chi chiede delucidazioni telefonicamente. La Cisl, ovviamente, non è contraria al ricorso alle procedure informatiche. Ma è altrettanto evidente come questo periodo di transizione debba essere gestito con molta attenzione. In caso contrario, si rischia di tagliare fuori

una parte importante della popolazione italiana».

**L'Inps, del resto**, da sei anni ha eliminato le comunicazioni cartacee, mentre dal 1° ottobre 2020 è stato sospeso il sistema d'accesso online con il Pin, sostituito dalla nuova forma con lo Spid che è più sicuro ma anche più complicato da ottenere. «In ogni caso – aggiunge Saronni –, bisogna trovare le modalità per venire incontro alle esigenze della popolazione anziana». «Innovazione e semplificazione, necessarie e assolutamente utili per chi riesce a praticarle – commenta Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco –, potrebbero essere accompagnate con un supporto istituzionale in presenza, dove i soliti "esclusi" possano trovare aiuto in queste quotidiane necessità».

il caso

## Sit-in di protesta all'hub vaccinale del PalaDesio

Il Pd contro la decisione della Regione di smantellarlo per spostarlo in una discoteca di Carate: «Una scelta assurda»

**DESIO**  
di Alessandro Crisafulli

Monta giorno dopo giorno la protesta contro la decisione di Regione Lombardia - definita dal sindaco Roberto Corti «incomprensibile e assurda» - di chiudere l'hub vaccinale del PalaDesio, dove in un mese di attività sono circa 15mila ormai le vaccinazioni fatte, senza eccessivi disagi. Domenica sono 150 le persone, in buona parte esponenti del centrosinistra ma non solo, che si sono radunate fuori dai cancelli del palasport, con mascherine, cartelli e striscioni, per manifestare contro la chiusura, che dovrebbe avvenire nel giro di poche settimane, appena finite le inoculazioni delle persone in lista.

«Non si è trattato di un'iniziativa da campagna elettorale, come qualcuno in malafede ha insinuato - sottolinea il Pd di Desio - ma noi è da anni che stiamo dicendo che la gestione di Lega e centrodestra sulla sanità lombarda non funziona e abbia-



mo portato più volte l'argomento in Consiglio comunale con gli amici di Desio Viva e Sinistra

**RABBIA**

«In un mese già fatte 15mila inoculazioni. La nuova sede è irraggiungibile»

per Desio. Anche stavolta ci siamo subito attivati per far conoscere ai cittadini quello che stava accadendo, quello che Fontana, Moratti e Bertolaso pianificavano all'oscuro di tutti. Cosa hanno pensato? Di sostituire il centro messo a disposizione gratuitamente dall'amministrazione con una discoteca privata a Carate, difficilmente raggiun-

La manifestazione davanti al PalaDesio

gibile se non con l'auto». Da qui gli interrogativi, al momento senza risposta, sul perché di questa decisione. «Grazie ai volontari e ai medici vaccinatori per il lavoro svolto, grazie ai cittadini che erano con noi oggi perché era importante portare

la nostra denuncia anche per le strade, fra la gente, per dire che noi non ci stiamo, che non accettiamo queste scelte che privilegiano gli amici degli amici e vanno a discapito della prossimità territoriale».

**E la gente** in questo caso sembra schierarsi apertamente in questa direzione: «Tutto per motivi politici, è assurdo»; «siamo davvero delusi! Per una popolazione di 44mila abitanti non lasciano un centro vaccinale che è molto ben organizzato per mandarci in una discoteca a Carate Brianza», alcuni dei commenti che spopolano nelle piazze reali e virtuali della città. «Non ci fermeremo - sottolinea il segretario del Pd Angelo Paola - nelle istituzioni continueremo a chiedere di mantenere aperto il presidio vaccinale del PalaDesio. Continueremo a lottare anche sui social e nelle piazze. Regione Lombardia deve ritornare sui propri passi e rimettere al centro della propria agenda politica la territorialità, la prevenzione, la sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sede della Croce rossa

## Medici e sindaci al lavoro per evitare la chiusura del centro di prossimità

Completati gli over 80 dei residenti nelle Groane si punta a tenere aperto per la fascia 75 e 79 anni

**MISINTO**

**Sindaci e medici** di famiglia al lavoro per evitare la chiusura del centro vaccinale di prossimità allestito da un mese e mezzo nella sede della Croce rossa di Misinto. Completata la fascia degli over 80, che per i residenti nei comuni di Lazzate, Misinto, Cogliate e Ceriano Laghetto hanno ricevuto tutti le due somministrazioni di vaccino anti Covid nel centro di Misinto (esclusi i pazienti dei 2 medici su 16 che non hanno aderito al progetto), ora si punta a tenere aperto il presidio anche per le altre fasce di popolazione, partendo da

**LUCA SANTAMBROGIO**

«Ho avuto diverse rassicurazioni: si continuerà a lavorare ancora qui»



Luca Santambrogio, sindaco di Meda

quella dai 75 ai 79 anni e poi a scendere, per le successive. Lo stesso che stanno provando a fare i sindaci di Meda, Lentate e Seveso per il centro vaccinale avviato a Meda in collaborazione con il Centro Auxologico e che attualmente non rientra ancora tra quelli inseriti nella piattaforma di prenotazione di Regione Lombardia per gli under 80. «Ho avuto diverse rassicurazioni in merito, credo che sia solo questione di giorni, forse ore, ma poi il nostro centro dovrebbe continuare a lavorare anche per le prossime fasce, considerando gli ottimi risultati ottenuti

e l'alto grado di soddisfazione degli utenti» dice Luca Santambrogio, sindaco di Meda, garantendo: «Qui si può arrivare tranquillamente a 800 iniezioni al giorno, vaccini permettendo». **Anche a Misinto** ci sono le condizioni per aumentare l'attività: «Possiamo arrivare fino a 6 o 7 linee attive contemporaneamente» assicura Andrea Basilico, sindaco di Cogliate, al termine dell'ultima riunione tra sindaci e medici, dove è stata confermata la massima disponibilità dei medici di famiglia a continuare con la vaccinazione dei propri pazienti anche per le fasce più giovani. Ai medici di famiglia verrebbero affiancati anche medici e infermieri volontari già individuati dai comuni e pronti a mettersi a disposizione, per raggiungere un volume di vaccinazioni giornaliero pari o addirittura superiore a quello di centri vaccinali che sono stati aperti ieri e che sono tra le destinazioni dei residenti in questa zona (Saronno e Paderno Dugnano) o che saranno aperti lunedì prossimo, come Limbiate. Dall'Ats si aspettano solo le autorizzazioni e, soprattutto, i vaccini.

**Gabriele Bassani**

## IN PRIMO PIANO

**MONZA (cmz)** Meno matrimoni e convivenze, meno occupati e soprattutto più over 25 inattivi. Ma anche più propensione verso l'autonomia economica, lavorativa e abitativa, mentre in generale tra i giovani lombardi, rispetto al 2017, il grado di ottimismo verso il futuro sembra essere aumentato. Così come sono in crescita i giovani che indicano nelle capacità di adattamento le soft skill necessarie per riuscire nella vita. Queste, in sintesi, le principali indicazioni emerse dalla ricerca svolta da Polis Lombardia «Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia», presentata di recente.

## La ricerca di Polis Lombardia

L'indagine, che rientra nell'annuale attività di ricerca «Il Consiglio ascolta», promossa dall'Ufficio di presidenza, si basa su un questionario somministrato dall'agenzia Noto a un campione di 2.000 giovani tra i 18 e i 34 anni, abitanti in Lombardia. Il panel ha esaminato le conseguenze della pandemia sulla situazione familiare e abitativa, sui progetti per il futuro, la

condizione degli studenti, dei lavoratori e dei Neet (chi non studia e non lavora). I dati fanno emergere vari trend sociodemografici, evidenziando alcune ripercussioni della pandemia sugli under 35: tra tutte, la percentuale di oltre un terzo di studenti che dichiarano di aver avuto problemi con la formazione a distanza. Oppure l'entrata nella condizione di Neet dei

# I giovani guardano con fi

**MONZA (cmz)** I giovani non perdono la fiducia nel futuro. Questo il dato più importante che emerge dalla ricerca di Polis Lombardia che ha intervistato un campione di duemila ragazzi della nostra regione. In alcuni casi ha poi messo a confronto le loro risposte con analogo sondaggio effettuato tre anni fa, prima della pandemia, e alcune differenze sono decisamente interessanti. La crisi economica, ad esempio preoccupa molto più di prima mentre di fronte al Covid anche terrorismo e immigrazione passano in secondo piano.

Il dato che più di altri dimostra come i giovani lombardi guardano con fiducia al futuro è forse quello legato al fatto che il 73% del campione (duemila ragazzi e ragazze fra i 18 e i 34 anni) vorrebbe avere in futuro fra i due e i tre figli. Di fronte al crollo delle nascite che si è registrato lo scorso anno in piena pandemia certo fa ben sperare.

E' anche questo che ha fatto dire al presidente del Consiglio regionale Alessandro Ferri, in occasione della presentazione della ricerca, che «è confortante sapere che, nonostante il Covid abbia rallentato progetti di vita e aspirazioni familiari, i giovani hanno comunque fiducia nel futuro».

Ci sono però anche motivi di preoccupazione, su tutti il fatto che il 25% dei giovani interpellati non studia e non lavora. Altro dato negativo è che un giovane su quattro da un anno a questa parte, causa pandemia, studia meno rispetto al recente passato. Molti i disagi dovuti alla didattica a distanza.

Altri dati degni di nota: il 66% dei giovani lombardi dichiara di avere un partner e di condividere una relazione affettiva. La relazione, come ci si potrebbe attendere, è più stabile far gli over 24 (75%) che gli under (52%).

Quattro giovani su 5 fino ai 24 anni vivono con la propria famiglia di origine. Tra chi vive con la propria famiglia o

parte di essa (55% del campione) solo 1 su 7, il 14%, ritiene di andare a vivere nei prossimi 12 mesi da solo o con amici o coinquilini. Un altro 26% propende per un sì, mentre un largo 60% nega questa possibilità o ne vede più difficoltà che opportunità. L'an-

damento è simile tra i giovani dell'area metropolitana e di chi abita in altre aree della regione. Anche l'età non mostra spostamenti significativi. Uniche differenze di rilievo che si notano nei risultati riguardano gli studenti rispetto agli altri gruppi, con una de-

cisa propensione dei Neet (ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano) nel voler programmare una vita autonoma nel prossimo futuro. Sembra quasi cioè che chi lavora non riesca a reggere un tenore di vita in contesti competitivi mentre chi staziona in

una condizione di immobilità riesce paradossalmente a trovare la via per vivere per conto proprio, stazionando ancora nella famiglia che li sostiene.

Chi vive nella propria famiglia d'origine (55% del campione) nell'assoluta maggioranza dei casi (66%) non è

interessato a progettare di andare a vivere in una relazione di coppia nei prossimi 12 mesi. Una decisione dettata perlopiù da motivazioni economiche e insicurezza lavorativa.

Della propensione ad avere figli abbiamo già accennato,

## Preoccupano pandemia e crisi economica, molto meno immigrazione e terrorismo

**MONZA (cmz)** Stando all'ultimo aggiornamento Istat, relativo al 1° gennaio 2020, i giovani tra i 18 e i 34 anni residenti in Lombardia sono circa 1,75 milioni e rappresentano più del 17% della popolazione della regione. I maschi sono leggermente più numerosi delle femmine (51,5% contro 48,5%).

Lo studio ha analizzato i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro del terzo trimestre 2020 e li ha confrontati con quelli dello stesso periodo del 2019 evidenziando i cambiamenti emersi nella situazione coniugale, abitativa e occupazionale dei giovani lombardi.

### In forte calo i matrimoni

Dal terzo trimestre 2019 al terzo trimestre 2020, la percentuale di giovani lombardi coniugati è diminuita di circa 2 punti percentuali, passando dal 15,5% al 13,5%. Questo calo, peraltro esattamente compensato da un aumento della quota di celibi/nubili, è verosimilmente attribuibile alle restrizioni e all'incertezza portate dalla pandemia, che evidentemente hanno scoraggiato o fatto rinviare i matrimoni, effettivamente diminuiti del 55% tra il 2019 e il 2020 in Lombardia.

### Cambiano le preoccupazioni

Lo studio si sofferma anche sul mutamento delle principali preoccupazioni dei giovani tra il 2017 e il 2020. Una quota minore di giovani si dichiara preoccupata per l'immigrazione, la criminalità, il terrorismo, l'assenza di meritocrazia, il livello di pensioni e salari, la precarietà del lavoro, la pressione fiscale e persino la di-

soccupazione.

La pandemia, che nel 2020 rappresenta una delle principali fonti di preoccupazione, non era ovviamente contemplata nel 2017, ma ha catalizzato la gran parte delle preoccupazioni dei giovani del 2020.

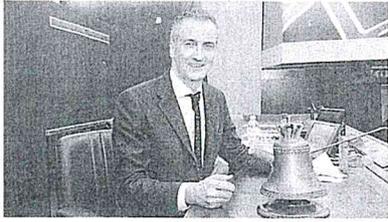
La crisi economica si conferma una grave fonte di preoccupazione per i giovani, anzi rispetto al 2017 risulta in aumento la quota di coloro che la segnala, probabilmente anche a causa della pandemia che ha reso evidente a tutti, in alcuni casi anche in modo drammatico, le ricadute negative sulla situazione economica non solo della regione ma dell'intero Paese.

## 2017-2020: fonti di preoccupazione a confronto

	% 2017	% 2020	Differenza 2017-2020
Immigrazione	n.d.	33	
Crisi economica	16	33	+17
Immigrazione	36	28	-8
Immigrazione	35	24	-11
Immigrazione	27	20	-7
Immigrazione	25	19	-6
Immigrazione	29	16	-13
Immigrazione	10	12	+2
Immigrazione	27	12	-15
Immigrazione	16	12	-4
Immigrazione	11	11	0
Immigrazione	18	10	-8
Immigrazione	9	9	0
Immigrazione	26	8	-18
Immigrazione	11	6	-5
Immigrazione	16	5	-11
Immigrazione	24	5	-19
Immigrazione	13	5	-8
Immigrazione	13	5	-8
Immigrazione	1	2	+1

## I GIOVANI RESIDENTI NELLE PROVINCE DELLA NOSTRA REGIONE

Sesso Classe di età Provincia	Maschi		Femmine		Totale		TOTALE
	18-24 anni	25-34 anni	18-24 anni	25-34 anni	18-24 anni	25-34 anni	
Bergamo	41.819	59.466	38.456	57.884	80.275	117.350	197.625
Brescia	46.725	68.147	42.351	66.132	89.076	134.279	223.355
Como	21.290	32.202	19.303	30.560	40.593	62.762	103.355
Cremona	12.438	18.873	11.257	18.014	23.695	36.887	60.582
Lecco	12.264	17.500	11.132	16.304	23.396	33.804	57.200
Lodi	7.995	12.452	7.344	12.080	15.339	24.532	39.871
Mantova	13.897	21.292	12.456	20.213	26.353	41.415	67.768
Milano	112.073	185.331	100.983	179.275	213.056	364.606	577.662
Monza Brianza	30.628	45.050	28.018	44.276	58.646	89.326	147.972
Pavia	17.929	28.605	16.272	27.171	34.201	55.776	89.977
Sondrio	6.696	9.490	6.143	8.913	12.839	18.403	31.242
Varese	30.317	46.102	28.075	44.989	58.392	91.091	149.483
LOMBARDIA	354.071	544.420	321.790	525.811	675.861	1.070.231	1.746.092



Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale della Lombardia

giovani laureati e degli over 25, mentre la disoccupazione ha riguardato con maggiore frequenza le giovani donne, chi ha problemi economici e gli stranieri. Spunti che, come ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, serviranno a indirizzare il policy maker regionale nelle future azioni volte ai giovani, tra cui interventi rivolti a ricostruire un contesto favorevole da un punto di vista economico e lavorativo.



# ncia al futuro

c'è questa volontà nonostante le difficoltà legate al lavoro. La maggior parte dei giovani interpellati vorrebbe avere tra 2 e 3 figli nel futuro, per un totale di 3 giovani su 4, senza scostamenti significativi tra aree della regione, né per classi d'età e neppure fra maschi e

femmine.

Un 22% inoltre desidererebbe avere un figlio o un altro figlio rispetto a quelli che attualmente e si tratta di un desiderio manifestato soprattutto dalla fascia più adulta del campione (30% tra chi ha 25-34 anni) e anche tra i Neet

tra i quali questo desiderio è espresso nel 33% dei casi. I «freni» maggiori chi dichiara di non volere figli sono la situazione economica e lavorativa. Anche questo un dato sul quale la politica è chiamata a riflettere e intervenire. Maurizio Colombo

## Cambiano le priorità, gli over 25 sono più pessimisti Altri effetti del coronavirus

### LE PRIORITÀ PER RUSCIRE NELLA VITA: 2017 E 2020 A CONFRONTO

Capacità di adattamenti	31	31	+5
Determinazione e spirito di sacrificio	32	33	+3
Preparazione e competenza	32	32	0
Conoscenza	28	11	+3
Creatività/capacità di innovazione	26	26	+2
Disponibilità ad un continuo cambiamento	23	25	+2
Fertilità	27	25	-2
Capacità relazionale	27	22	5
Spirito di competizione	11	11	0
Mancanza di sviluppo/clinico	11	11	0
Velocità	6	8	-1

domanda a risposta multipla

MONZA (cm2) Quali gli effetti della pandemia da Covid-19 sui giovani? La ricerca ha rivelato che i giovani che convivono con un partner o eventuali figli hanno maggiore probabilità di esprimere sentimenti positivi rispetto a coloro che vivono in altre condizioni familiari.

I risultati delle analisi mostrano, inoltre, che anche l'età è una variabile significativa per il sentimento verso il futuro (pessimismo/ottimismo), in particolare, gli over 25enni tendono con maggiore probabilità a essere pessimisti rispetto ai più giovani.

In generale avere un partner incentiva qualsiasi mobilità mentre al crescere del numero di figli la probabilità di voler migrare altrove diminuisce significativamente. Le condizioni economiche della famiglia incidono solo sulle intenzioni di cambiamento dell'abitazione, e gli status diversi da quello di studente sono maggiormente legati a progetti di mobilità. Per quanto riguarda l'area territoriale, i giovani residenti nell'area di pianura si distinguono per una maggiore probabilità di intenzione a lasciare la famiglia d'origine nel prossimo anno rispetto ai giovani dell'area metropolitana, accompagnata da una minore probabilità di progettare il cambio di abitazione. Relativamente invece, alla mobilità territoriale l'area pedemontana si distingue per avere associato una minore probabilità di intenzioni di trasferimento rispetto all'area metropolitana. La cittadinanza non risulta essere una variabile significativa. Infine, avere una percezione pessimista (vs ottimista) del futuro disincentiva la mobilità dalla famiglia d'origine, ma incentiva la migrazione.

I risultati riportati nel rapporto mettono inoltre in luce come la pandemia da Covid-19 stia avendo effetti rilevanti sulla popolazione giovanile lombarda da differenti punti di vista. I giovani lombardi, nella fase di transizione verso l'autonomia e la costruzione di una propria vita, sono stati fortemente rallentati dalle conseguenze della pandemia nelle rea-

lizzazioni di due ambiti fondamentali: la famiglia e il lavoro. La contrazione dei matrimoni da un lato, l'aumento di disoccupati e di giovani in condizione Neet dall'altra delineano infatti l'ambito entro cui i giovani ridefiniscono piani e progetti. Non a caso, i dati mostrano l'autonomia economica e lavorativa come l'aspetto più rilevante tra quelli indicati dai giovani per lasciare la propria famiglia d'origine.

Nel complesso, con la pandemia le relazioni familiari dei giovani sono rimaste stabili. Tuttavia, tra coloro che convivono con la famiglia d'origine, quando si è avuto un peggioramento delle relazioni in famiglia ciò ha contribuito all'intenzione di lasciare il nucleo originario.

La pandemia ha inciso sulle relazioni in modo indiretto attraverso cambiamenti nei progetti relativi alle relazioni familiari o alla casa. Oltre la metà del campione infatti dichiara di aver cambiato intenzioni rispetto a quanto pianificato prima dell'emergenza e i piani relativi al partner e alla casa sono stati gli ambiti più «discussibili».

In particolare, i cambiamenti di piani incidono positivamente sull'intenzione di lasciare la famiglia d'origine e sull'intenzione di cambiare abitazione. I risultati sembrano suggerire, quindi, che «la situazione pandemica ha accelerato dei cambiamenti di intenzione di transizione. L'incremento dell'intenzione di lasciare la famiglia d'origine in conseguenza alla pandemia rispecchia la più importante esigenza dichiarata dai più giovani: l'autonomia (economica /occupazionale/abitativa)».

Significativo anche il fatto che nel triennio sono in parte mutate le priorità per riuscire nella vita (come evidenzia la tabella che pubblichiamo): nel 2020 hanno acquisito maggiore importanza capacità di adattamento, determinazione, spirito di sacrificio ma anche capacità di innovazione.

Sarà interessante capire poi se le risposte date in piena pandemia muteranno ancora a emergenza Covid terminata.

## Quanto investono i Comuni per i ragazzi? Veduggio ok, Verano ha il braccino corto

MONZA (cm2) Nel 2019 più della metà (51,1%) dei giovani italiani tra 15 e 17 anni praticava sport in modo continuativo. Una percentuale che scendeva fino al 33,2% per la fascia d'età 25-34. Sono dati dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica. Parallelamente, tra gli stessi due gruppi le persone che non praticano sport passano dal 18,8% (nella fascia 15-17) al 28,1% (25-34).

Ma quanto investono i Comuni di Monza e Brianza per politiche giovanili, sport e tempo libero?

Ve lo diciamo grazie a Openpolis, Fondazione indipendente e senza scopo di lucro, che ha visionato i bilanci comunali e sommato le cifre che compaiono sotto le voci «Sport e tempo libero» e «Giovani».

Nella prima sono comprese sovvenzioni e contributi a enti e società sportive e le spese per la realizzazione e la manutenzione di strutture come parchi e aree giochi. Sono inoltre inclusi i finanziamenti a iniziative e manifestazioni e ad attività di promozione delle discipline sportive.

In generale, in questa parte del bilancio viene compresa tutta l'attività di formazione, specializzazione e aggiornamento degli operatori dello sport, oltre che le spese per collaborazioni con gli istituti in ambito extra-scolastico. Sempre nella voce «sport e tempo libero» sono incluse anche le risorse destinate alla costruzione e al mantenimento di strutture sportive come stadi, palazzetti e piscine.

Nella voce «Giovani», invece, vengono indicate le spese per la promozione delle politiche giovanili, per l'autonomia e i diritti dei giovani, compresa la creazione di sportelli informativi e di altre iniziative. È qui che vengono inserite le spese di bilancio dedicate ai centri polivalenti per giovani, ma non le risorse investite nella formazione e nel diritto allo studio tout court, a cui è dedicata un'altra voce.

Purtroppo capita che i Comuni non inseriscano le spese relative a un determinato ambito nella voce dedicata, a discapito di un'analisi completa, si spiegano così le grandi differenze che si riscontrano in tabella che vedono sveltare nettamente Veduggio e fagnalini di coda Aicurzio, Verano e Bovisio Masciago.

Nel commento alla sua ricerca Openpolis evidenzia come molti sport (come quelli di squadra) «rappresentano un collante sociale fondamentale, uno spazio di gioco ma anche di confronto egualitario tra giovani che divertendosi si formano».

«Una volta superata la crisi sanitaria in corso sarà fondamentale che, sia a livello centrale che locale, le politiche pubbliche si occupino anche di promuovere lo sport. Con lo scopo di favorire lo sviluppo e il benessere psicofisico delle fasce più giovani della popolazione».

### SPESE COMPLESSIVE E PRO CAPITE

Comune	Numero di abitanti	Spese per giovani, sport... (in euro)	Spese per giovani, sport, tempo libero pro capite
Agrate Brianza	15.244	646.855,21	41,45
Aicurzio	2.122	0	0
Albiate	6.352	29.170,19	4,55
Arcore	17.916	270.602,47	15,01
Barlassina	7.015	55.276,26	7,94
Bellusco	7.403	377.758,09	50,57
Bernareggio	11.074	277.099,32	24,55
Besana in Brianza	15.573	723.565,11	46,35
Biassono	12.164	113.582,44	9,26
Bovisio-Masciago	16.929	24.181,51	1,42
Briosco	5.988	22.795,87	3,74
Brugherio	34.868	698.133,14	19,8
Burago di Molgora	4.230	55.317,58	12,92
Busnago	6.747	118.402,62	17,42
Camparada	2.055		
Caponago	5.213	13.911,28	2,68
Carate Brianza	17.952	343.437,51	19,03
Carnate	7.327	133.784,63	17,85
Cavenago di Brianza	7.350	31.614,49	4,28
Ceriano Laghetto	6.526	32.149,11	4,87
Cesano Maderno	38.637	333.205,34	8,43
Cogliate	8.510	72.817,83	8,52
Concorezzo	15.644	131.914,64	8,31
Cornate d'Adda	10.715	67.481,08	6,3
Correzzana	3.025	47.782,15	15,75
Desio	42.079	495.055,84	11,79
Giussano	25.945	447.989,62	17,11
Lazrate	7.799	106.056,64	13,63
Lentate sul Seveso	15.878	262.277,61	16,43
Lesmo	8.550		
Limbiate	35.141	194.327,84	5,52
Lissone	45.535	452.929,72	9,75
Macherio	7.411	59.669,39	7,97
Meda	23.463	742.113,29	31,47
Mezzago	4.493	20.174,24	4,49
Misinto	5.576	104.709,39	18,61
Monza	123.598	3.462.455,27	27,91
Muggiò	23.581	253.984,23	10,7
Nova Milanese	23.334	575.223,78	24,64
Ornago	5.075		
Renate	4.087	40.178,09	9,83
Roncello	4.701	18.697,77	3,91
Ronco Briantino	3.502	43.413,24	12,26
Seregno	4.5131	1.631.346,03	35,9
Seveso	23.456	300.887,88	12,55
Sovico	8.381		
Sulbiate	4.283	74.615,84	17,1
Triuggio	8.763	30.572,89	3,51
Usmate Velate	10.293	691.281,95	66,09
Varedo	13.446	156.177,75	11,43
Veduggio al Lambro	7.606	72.165,51	9,52
Veduggio con Colzano	4.345	525.322,68	122,05
Verano Brianza	9.229	288,56	0,03
Villasanta	13.972	276.004,35	19,63
Vimercate	26.170	315.181,47	12,01

**MILANO (gtm)** Come previsto dall'ultimo Decreto legge firmato dal premier Mario Draghi da mercoledì anche nelle zone rosse hanno riaperto le scuole, fino alla prima media, poi da lunedì, teri, via libera anche ai più grandi con il passaggio in zona arancione. Sono però cambiate alcune regole. Vediamo nel dettaglio come sarà gestita la questione nelle prossime settimane.

#### I contatti stretti

Il rientro con le nuove regole di Regione Lombardia e Ats Città metropolitana

## Se il 50% delle classi ha un positivo si torna tutti a casa

Per la ricerca dei contatti stretti viene confermato che si considerano i due giorni precedenti dalla data di effettuazione del tampone o dalla data di inizio sintomi del caso Covid. Se però il caso è positivo a una variante, la ricerca dei contatti va estesa a 14 giorni prima del tam-

pone o dall'inizio dei sintomi.

#### La quarantena

La durata della quarantena dei contatti stretti è di 14 giorni dall'ultimo contatto con il caso e non può più essere interrotta a 10 giorni, neppure con tampone negativo. Ats

proporrà un tampone alla fine di questo periodo. In caso di variante, Ats sottoporà il caso a tampone molecolare in sostituzione dell'ingetivico.

#### Se uno studente è positivo

Nelle scuole primarie e secon-

darie i compagni di un alunno positivo sono considerati tutti contatti stretti. Gli insegnanti, invece, se hanno rispettato le misure anti-Covid, non sono identificati come contatti stretti, ma devono comunque essere sottoposti a un tampone molecolare e possono continuare a la-

E' successo martedì mattina all'hub dell'ospedale Vecchio dove gli over 80 e

# Ancora caos vaccini a Monza:

## Anziani lasciati in attesa all'aperto al freddo senza un bagno e un posto dove sedersi

**MONZA (ldd)** Dice il detto che chi ben comincia è a metà dell'opera. All'hub del vecchio ospedale di via Solferino il rush finale della campagna di vaccinazione per gli over 80 è invece cominciata massimamente.

L'antefatto nel tardo pomeriggio di lunedì scorso, quando centinaia di anziani che avrebbero dovuto ricevere la dose il giorno successivo all'ospedale San Gerardo, a partire dalle 18,30, sono stati informati telefonicamente dall'Ats che si sarebbero invece dovuti recare il giorno successivo in mattinata all'ospedale Vecchio in via Solferino. Più precisamente nel vecchio padiglione Brigatti, dov'era stato messo in piedi il nuovo hub.

Gli anziani convocati, presentatisi peraltro tutti con largo anticipo così com'era stato consigliato loro, si sono così ritrovati all'aperto davanti al vecchio padiglione. Che senza nemmeno una tettoia e con appena qualche panchina per potersi sedere si è rivelato un luogo per nulla ideale a ricevere gli over 80 in attesa di vaccinarsi e i loro accompagnatori. Tanto che nel giro di pochi mi-



nuti è scoppiato il caos.

#### Assembrati, in piedi e al freddo, e costretti a farla all'aperto

Come anticipato anche dalle previsioni meteo il giorno precedente martedì il vento ha soffiato molto forte, così come altrettanto pungente è stato il

sole. Una condizione che ha infatti finito per esasperare gli anziani e i loro accompagnatori, costretti in piedi, al freddo, e visto lo spazio ridotto senza nemmeno avere la possibilità di rispettare il distanziamento previsto dai protocolli. A complicare il tutto

anche l'inspiegabile ritardo con cui sono state somministrate le dosi, fino a un'ora e mezza, la mancanza di un megafono per chiamare le persone ai box (costrette anche in questo caso a continuare assembramenti davanti alla porta d'ingresso) e per-



fino di un bagno. O quantomeno di un'indicazione a proposito. Cosa che ha indotto diversi anziani (perlopiù quelli in cura con diuretici per la pressione alta) a fare i propri bisogni accostandosi al muro del padiglione. Peggio ancora è andata per quelli in car-

rozzina o con problemi di deambulazione, ritrovatisi immobili in balia del vento e del sole oppure costretti a sedersi per terra nel tentativo di trovare ristoro.

Un vero e proprio inferno, cui è seguita sempre più forte la protesta delle centinaia

La denuncia della vimercatese Croce Castiglia: «Sono sconvolta, non mi aspettavo tanta cattiveria»

## Scriva sui Social di essersi vaccinata e viene attaccata dai «no vax» che le augurano anche la morte

Questa il signore non tarderà a vederlo  
Sono davvero incomati, senza o forse solo un neurone nella scatola cranica

21 h Mi piace

9

Se non la vediamo più su Facebook sappiamo il perché 😞

21 h Mi piace

7

Abbiamo perso

**VIMERCATE (tlo)** Bersagliata con insulti e «auguri» di morte dopo aver comunicato attraverso i Social di essersi vaccinata contro il Covid.

Una vicenda incredibile che ha per protagonista Croce Castiglia, volto noto a Vimercate per le battaglie che da anni sta combattendo sul

personale scolastico non docente (lavora all'istituto superiore Floriani di via Cremonesi, a Vimercate), ha aderito convintamente alla campagna vaccinale, anche alla luce di alcune sue patologie che renderebbero particolarmente rischiosa la contrazione del coronavirus.

Nel giorni scorsi ha quindi ricevuto la prima dose. Convinta di quanto fatto e della necessità che la maggior parte delle persone si vaccinino, lo ha comunicato con orgoglio attraverso i Social. Pochi minuti e apriti cielo.

«Una persona che ho tra gli amici, ma che sinceramente non conosco direttamente e a cui probabilmente avevo dato l'amicizia in occasione di qualche contatto del passato legato all'attività che svolgo sul fronte della sicurezza stradale, ha condiviso il mio post in gruppi e con persone no vax - ha raccontato - Nel giro di una manciata di minuti è successo di tutto. Ho ricevuto centinaia di messaggi di ogni

genere. Alcuni li ho subito cancellati per rabbia. Altri li ho salvati».

Come detto Croce Castiglia ha ricevuto insulti di ogni genere e c'è chi si è spinto ad augurarsi la sua morte.

«Questa il Signore non tarderà a vederlo. Sono persone senza neuroni nella scatola cranica», ha scritto un uomo.

«Se non la vediamo più su Facebook, sappiamo perché», ha aggiunto una donna. «Sarà un numero in più nella lista dei decessi», ha rincarato la dose un altro.

«E' un'autolesionista», si è «limitato» a ribadire un altro no vax. «Terribile, io non credevo si potesse arrivare ad un tale lavaggio di cervello».

E via così.

«Sono rimasta sconvolta da tutti quei messaggi e dal loro tenore - ha aggiunto ancora Croce Castiglia - Ho voluto tendere pubblica questa vicenda per far capire fino a che punto si possa spingere la cattiveria umana. E poi il mio pensiero di mamma va sempre ai nostri ragazzi. Se è successa una cosa del genere a me non oso pensare cosa accade ogni giorno ai tanti giovani che vengono presi di mira dai coetanei sui Social. E poi ci sorprendiamo dei suicidi. Bisogna arginare questi fenomeni in ogni modo».

La vimercatese sta ora pensando di sporgere denuncia per quanto accaduto.



Croce Castiglia. A sinistra, alcuni dei posti contro di lei

vorare in attesa dell'esito. Per sottoporsi al test gli insegnanti possono raggiungere senza appuntamento uno dei punti tampone dedicati, portando con sé l'apposito modulo compilato. Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, in caso di persone positive è prevista la quarantena degli alunni e degli educatori mantenendo il sistema delle «bolle».

**Se è positivo un docente**

In questo caso, anche se l'in-

gnante ha sempre usato la mascherina e mantenuto il distanziamento, tutti gli alunni sono considerati contatti stretti. Qualora si verificasse un secondo caso tra i docenti delle stesse classi dell'insegnante contagiato o se è presente una variante del virus, tutti i docenti della classe sono identificati come contatti stretti e devono osservare la quarantena.

**Il ritorno a scuola**

Il caso positivo può rientrare a scuola dopo la guarigione e con

attestazione del medico curante. I contatti posti in quarantena possono rientrare dopo 14 giorni in assenza di sintomi, senza attestazione del medico se non effettuato il tampone o con certificato in caso di effettuazione di tampone.

**E se i casi sono tanti?**

Regione Lombardia poi prevede anche alcune misure aggiuntive in caso di contagi all'interno di una scuola superiore alcune soglie. Vediamoli nel dettaglio.

**Se il 30% delle classi ha almeno un caso Covid**

In questo caso, oltre all'attivazione delle procedure di quarantena per i contatti, Ats valuta in base alle caratteristiche del cluster (numero di classi e alunni coinvolti, varianti) la sospensione delle attività in presenza e il ritorno alla Dad per l'intero plesso scolastico e l'effettuazione di uno screening completo con tampone per tutta la scuola

**Se il 50% delle classi ha almeno un**

**caso Covid**

Se invece la metà delle classi di un istituto è coinvolta in un caso Covid si procede automaticamente alla sospensione delle attività in presenza per l'intera scuola e alla quarantena per tutti i soggetti afferenti la scuola, compresi gli alunni delle classi non interessate ai casi. Ats valuta in base alle caratteristiche del cluster l'effettuazione di uno screening completo con tampone per tutta la scuola che non sostituisce quello di fine quarantena.

stati convocati il giorno prima

# Code e disservizi

La testimonianza di chi ha vissuto l'incubo in via Solferino

## «A rallentare tutto anche il blackout del server di Regione Lombardia»

**MONZA** (ltd) A rimanere coinvolta nel caos venutosi a creare all'hub dell'ospedale di via Solferino anche una lettrice del Giornale di Monza il cui marito, 81enne, proprio martedì mattina si è recato al padiglione Brigatti per l'inoculazione.

Trovandosi così a sperimentare i numerosi disagi che hanno interessato tutti gli over 80 convocati per la vaccinazione: «Mio marito avrebbe dovuto ricevere la vaccinazione martedì alle 18.30 al San Gerardo - ha spiegato - Ma lunedì pomeriggio ha ricevuto una telefonata per fissare il cambio dell'appuntamento il giorno successivo alle 11,05 all'ospedale vecchio».

Come gli altri anziani convocati, anche l'81enne si è premurato ovviamente di presentarsi puntuale all'appuntamento, facendosi accompagnare dalla figlia. Senza minimamente immaginare che quella chiamata sarebbe stata per lui, e per gli altri over 80, foriera di parecchi problemi. «All'arrivo ha trovato una cinquantina di persone che aspettavano all'aperto, in

mezzo a un forte vento e senza possibilità di sedersi - ha continuato - C'erano solo un paio di panchine e molti anziani sono quindi rimasti in piedi per parecchio tempo. Come è logico aspettarsi non sono mancate le lamentele, tanto che è dovuta intervenire perfino la sicurezza per tranquillizzare i presenti, fortemente infastiditi dal freddo e dall'attesa, e soprattutto senza possibilità di distanziamento».

Una situazione, quella raccontata dalla lettrice, che ha accomunato e fatto imbestialire tutti i convocati, per i quali peraltro non è stato nemmeno pensato uno spazio per l'attesa del quarto d'ora d'osservazione previsto dopo la vaccinazione.

Proprio in merito alla lunga attesa, è infine emerso che a concorrere a rallentare le inoculazioni è stato anche l'improvviso blackout del server di Regione Lombardia, avvenuto a metà mattinata. Che ha infatti costretto gli addetti nei box a procedere manualmente alla registrazione dei vaccinati.

di presenti (qualcuno indignato ha pure chiamato i Carabinieri) che solo l'intervento di una guardia per la sicurezza è riuscita a sedare.

**Mercoledì il ritorno alla normalità**

Meglio fortunatamente, è andata nei giorni successivi. Mercoledì, giovedì e venerdì il

flusso si è infatti regolarizzato e non si sono formate code. Questo anche grazie all'apertura, mercoledì, di ulteriori due linee vaccinali dedicate esclusivamente a chi non era mai stato convocato ma anche a chi non aveva ancora aderito alla campagna vaccinale. Nelle quali alle 12,45 si registrarono già 164 inoculazioni,

sommatisi alle 100, registrate sempre alla stessa ora, nella linea d'appoggio aperta all'Autodromo dove sono state dirottate parte delle persone.

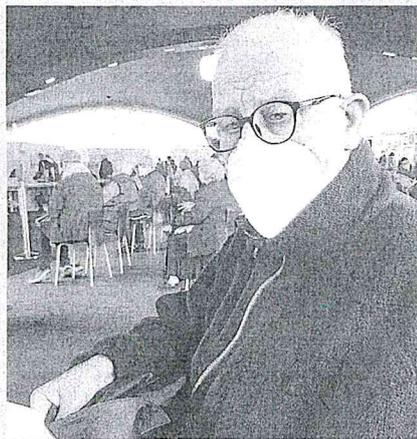
Sabato e domenica, infine, gli over 80 non convocati hanno potuto ricevere la prima dose ancora all'Autodromo, e più precisamente nel padiglione Ex Museo.

**IL PARROCO EMERITO DI LESMO HA RICEVUTO LA PRIMA DOSE**

## Vaccino anche per don Gianni Viganò

**LESMO** (bef) Come tutti gli anziani ha aspettato il proprio turno per ricevere il vaccino anti Covid e, quando è stato chiamato, ha risposto presente. Lo scorso sabato mattina, tra i cittadini over 80 contattati per ricevere la prima dose del siero, nella sala di aspetto dell'autodromo di Monza si è presentato anche lui, don Gianni Viganò, l'amato parroco emerito di Lesmo.

Il sacerdote, che ha da poco compiuto 82 anni, si era prenotato attraverso il portale messo a disposizione dalle autorità sanitarie e ha atteso fino a qualche giorno fa il proprio turno. Sereno ed emozionato, si è recato al presidio insieme all'accompagnatore Giovanni Motta, un parrochiano che per l'occasione ha vestito i panni del «chierichetto», e ha ricevuto la prima dose del vaccino prima di rientrare nella sua Gerno, parrocchia in cui don Gianni risiede da dopo il suo pensionamento.



Don Gianni Viganò, 82 anni, parroco emerito di Lesmo

## Due storie di (impaziente) attesa

### La nonna «operaia» di Sulbiate ha 106 anni e vuole il vaccino



Giovanna Cavaliere, ultra centenaria di Sulbiate, ha compiuto 106 anni lo scorso novembre

**SULBIATE** (frd) «Sono sopravvissuta a due guerre mondiali e ho sconfitto la Spagna, non voglio certo morire di Covid».

E' questo l'accorato appello lanciato nei giorni scorsi dalla nonna «operaia» di Sulbiate che nel novembre scorso ha soffiato ben 106 candeline. Giovanna Cavaliere non è ancora stata contattata da nessun operatore sanitario e attende, in trepida attesa, la sua dose di vaccino.

La nonnina, simpatica, arzilla, lucida e soprattutto con tanta voglia di vivere, nacque il 2 novembre del 1914 a Nicastro, in provincia di Catanzaro, ed è arrivata a Sulbiate nel 1969, all'età di 55 anni.

La salute e la tempra della sua terra l'hanno sempre accompagnata. Donne così oggi non ce ne sono più.

Prima di 6 figli, nonna Giovanna non ha frequentato nessuna scuola. Dall'età di 13 anni ha iniziato a lavorare nel vigneto per aiutare la famiglia. Successivamente si è spostata con Giuseppe Molinaro (che è mancato nel 1984) e dalla loro unione sono nati 7 figli, tutti partoriti in casa.

Il primo a trasferirsi a Sulbiate fu proprio il marito Giuseppe che lasciò la Calabria per un lavoro come muratore stagionale nell'impresa Leoni di Sulbiate, mentre Giovanna era rimasta in Calabria con i figli dove li accudiva e lavorava in campagna.

Successivamente i figli si trasferirono anch'essi a Milano e la 105enne li ha raggiunti nel 1969, stabilendo la sua dimora vicino ad una delle figlie nella Cascina San Paolo di Sulbiate dove ha iniziato a fare la casalinga a tempo pieno.

«La salute l'ha sempre accompagnata e le ha permesso di vivere una vita semplice ed umile - hanno dichiarato i figli - Oggi nonna ha ben 9 nipoti e 9 pronipoti, ma aspetta la sua dose. Ovviamente non può uscire di casa per recarsi nei centri vaccinali organizzati da Regione Lombardia, per questo attendiamo l'arrivo di qualche infermiera, speriamo».

Nel frattempo anche il sindaco di Sulbiate Carla Della Torre si è interessata al caso di nonna Giovanna. «Personalmente sto cercando di capire con Ats di Monza e Brianza come fare per favorire il vaccino a nonna Giovanna - ha sottolineato il primo cittadino - Lo scorso 24 febbraio avevo mandato una mail per sollecitare Ats non solo per il caso della nostra concittadina 106enne, ma anche per il convento delle suore di Brentana ma da allora non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Le religiose non solo non sono ancora state vaccinate, ma sono ancora in attesa di capire quando verranno calendarizzate le inoculazioni».

### Allettati dimenticati e l'ex dottoressa ha preso il Covid

**MONZA** (ltd) «Gli anziani allettati, e coloro che non possono muoversi da casa, la vaccinazione non è nemmeno presa in considerazione».

C'è amarezza e disincanto nelle parole di Chiara Frisone, figlia di Annamaria Pagnoni, figura di spicco della storia cittadina che a 101 anni sta ancora combattendo la sua battaglia contro il Covid. Perché nessuno, incredibilmente, si è preso la briga di vaccinarla. «Quando abbiamo scoperto che si era ammalata era il 10 di marzo - ha raccontato la figlia - Ma fin da febbraio ci eravamo attivati perché le fosse inoculato il vaccino. Ancora non sapevamo però che per gli anziani che non possono muoversi di casa ricevere il vaccino a domicilio è piuttosto complicato».

Non appena aperta la possibilità di vaccinarsi per gli over 80 la figlia di Pagnoni si è rivolta al medico di famiglia, il quale ha subito inoltrato la richiesta. Andata a buon fine. «Peccato che poi, per un mese intero, nessuno dall'Ats si sia fatto sentire, né tramite telefono né tramite sms. Fino a quando è successo ciò che temevamo: mia mamma, e così la sua badante, hanno infatti contratto il Covid». Un duro colpo che, seppure non abbia provocato nella 101enne insufficienza respiratoria, l'ha debilitata oltremodo. L'anziana infatti ha smesso di mangiare, di camminare, quasi fosse divenuta catatonica. Tanto che lo stesso medico di famiglia inizialmente aveva pensato si trattasse di un ictus.

Spesi 140 euro per riuscire a sottoporla a un tampone, i famigliari della 101enne hanno avuto conferma che a colpirla era stato il Covid19. «A saperlo l'avrei portata fin da subito in ospedale per l'inoculazione. Ma ero convinta di poter contare su un sistema che credevo efficiente e che invece si è rivelato fallimentare e non funzionale a chi è più fragile. Vista la sua età, infatti, non avrei potuto fare diversamente. Uscire di casa e farle affrontare l'ambiente ospedaliero sarebbe stato parecchio complicato».

Quasi una beffa del destino per l'anziana Pagnoni, fra le prime donne medico d'Italia, con una carriera brillantissima come cardiologa all'Istituto dei Tumori di Milano e da sempre sostenitrice di una medicina che dovrebbe guardare ai pazienti anzitutto come a delle persone, rispettandone la dignità. Ad oggi, oltre a doversi riprendere da una malattia che si poteva probabilmente evitare, resta infatti anche l'onta di dover essere ancora convocata per il vaccino. Come se non esistesse. «Si riesce a scamparla solo se si possiedono parecchi soldi - ha concluso la figlia - Per i tamponi e le visite private, e come nel nostro caso per l'assistenza e la riabilitazione privata domiciliare post infezione».



Annamaria Pagnoni, storica dottoressa di 101 anni



Il nuovo hub Drive Through partito venerdì all'ex Fiera

## Grazie al volontariato dei medici è partito un innovativo servizio Drive Through Al via i vaccini anche all'ex Fiera si lavora per fragili e caregiver

**MONZA (cdi)** Il nuovo hub nato all'ex Fiera di Monza di viale Stucchi è davvero un fiore all'occhiello per il territorio.

Grazie all'intuizione dei medici che lo hanno ideato e organizzato, tra cui **Massimo Roncalli**, presidente dell'albo degli Odontoiatri di Monza e Brianza e **Carlo Maria Teruzzi** che guida l'Omceo, permette di sottoporre al vaccino in modalità «Drive through».

Il che significa che gli anziani e i fragili possono essere vaccinati mentre restano comodamente seduti sul sedile dell'automobile con cui raggiungono l'hub vaccinale.

«Una possibilità che ha reso molto più comodo vaccinare le persone con mobilità ridotta e i loro caregiver che arrivano assieme e vengono vaccinati nel medesimo momento», spiega Roncalli.

Quindi una soluzione comoda e rapida soprattutto per le categorie più deboli e in presenza di disabilità.

Venerdì il servizio è partito con una linea vaccinale, ma domenica, sfidando il brutto



Massimo Roncalli, presidente dell'Albo degli odontoiatri coi medici volontari

tempo, i medici volontari hanno raddoppiato, arrivando a iniettare il siero a 115 grandi anziani e caregiver. «Siamo organizzati da venerdì dalle 15 alle 19.30, ma l'idea è poi di estendere fino alle 23», spiega Roncalli che può contare su una rete di medici volontari

che si sono messi a disposizione a titolo gratuito per vaccinare. La Protezione civile ha montato delle luci fari nel parcheggio in cui alla mattina fino alle 14.30 vengono eseguiti i tamponi. A dare una mano anche i militari dell'ordine di Malta che controllano

le liste fornite da Ats sugli aventi diritto per bloccare qualsiasi possibilità agli «imbutati».

«Come medici e odontoiatri siamo stati vaccinati subito e ci sembrava doveroso in cambio metterci a disposizione per il beneficio di tutti perché prima vacciniamo prima usciamo da questa pandemia», ha aggiunto Roncalli. «Abbiamo lavorato duramente per aprire questa struttura, sfruttando un luogo già esistente».

C'è entusiasmo e grande spirito di sacrificio tra i medici che in settimana seguono i loro pazienti negli ambulatori e nel weekend si mettono a disposizione negli hub. Venerdì hanno vaccinato 40 monzesi, sabato 70 e domenica hanno superato i cento. Tutto avviene rapidamente: nel primo gabbietto si compilano i documenti, poi si riceve la dose e il certificato per il secondo appuntamento. Pronti poi a ripartire. In tutti i sensi.

Diana Cariani



## Sabato il sopralluogo all'hub vaccinale di Bertolaso e Fontana dove domenica sono stati conclusi gli over 80 Autodromo, a tutto gas. Si parte con gli over 75



Il sopralluogo del presidente Attilio Fontana e di Guido Bertolaso in Autodromo nell'hub che domenica ha concluso gli over 80 prenotati



**MONZA (cdi)** Domenica dovrebbe essere stata conclusa (a meno di qualche disguido) la somministrazione della prima dose a tutti gli over 80 a Monza, mentre dalla prossima settimana l'hub in Autodromo sarà dedicato alla vaccinazione della fascia 75-79 anni che già si può prenotare sul portale delle Poste così come la fascia 70-75 (per la quale però la somministrazione partirà la settimana dopo).

Intanto sabato il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** e il commissario **Guido Bertolaso** hanno effettuato un sopralluogo all'hub vaccinale allestito nel circuito dal sabato di Pasqua per verificare come stava procedendo la vaccinazione massiva degli over 80 prenotati. Il

presidente dell'Automobile Club Milano, **Geronimo La Russa** ha espresso «soddisfazione per l'ottima collaborazione e sintonia con Regione Lombardia che ha portato ad allestire in tempi record l'hub vaccinale all'Autodromo di Monza». «L'Autodromo, fiore all'occhiello della Federazione Aci, è da quasi un secolo protagonista di memorabili sfide automobilistiche che hanno scritto la storia dei motori ed oggi è al centro di una missione importantissima, la gara decisiva per il futuro di tutti noi. Passa infatti dalla vaccinazione massiva l'auspicato ritorno a una nuova normalità», ha aggiunto La Russa. Intanto il sindaco **Dario Allevi** ha annunciato che da questa settimana nell'hub allestito in Autodromo comincerà la vaccinazione della fascia 75-79 anni, con cinque linee attive, sette giorni su sette, dalle 8 alle 20. Intanto sia gli over 80 che non si erano ancora prenotati sia gli over 70 possono prenotarsi attraverso il Portale regionale Poste Italiane: <https://www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>.

Al via anche questa categoria  
C'è stato qualche  
disguido nel prenotare  
per fragili e caregiver

**MONZA (cdi)** In settimana è partita anche la vaccinazione per fragili e caregiver. Molti sono stati contattati direttamente dai centri che li hanno in cura o da Ats, ma c'è chi invece ha avuto più di un problema nel registrarsi sul portale, con inevitabile caos anche per questa categoria. A segnalarlo anche il capogruppo del Pd in Regione **Fabio Pizzul**. «Si sono registrati problemi diffusi per la prenotazione della vaccinazione delle persone estremamente vulnerabili e per i disabili. In molti non sono riusciti a prenotare perché il sistema non riconosceva i loro codici fiscali e li indicava come categoria non ancora abilitata alla prenotazione». I problemi relativi alle prenotazioni sarebbero nati perché ai medici di base non era stato consegnato il form per segnalare i propri pazienti fragili. Molte volte quindi le segnalazioni circa l'impossibilità di iscrivere i soggetti fragili, seppure rientrassero nei parametri. «Un ulteriore problema riguarda i caregiver e i familiari delle persone fragili minorenni o già vaccinate», prosegue Pizzul. Anche sul nostro territorio ci sono alcuni famigliari o badanti che sono stati vaccinati e altri che sono stati rimandati indietro in quanto apparentemente non aventi diritto.

Ma a Muggiò c'è stato un balzo in avanti grazie ai dottori Grendele e Scupilliti  
Resta difficile vaccinare a domicilio e si rivedono le liste:  
«Si procederà solo per gli allettati, gli altri inviati negli hub»



Marco Grendele, il collega Eros Scupilliti e l'infermiera Alessandra Turato

**MUGGIÒ (cdi)** I ritardi sulle vaccinazioni a domicilio sono ormai cosa nota. E se in alcune città va meglio grazie a singole iniziative (come a Seregno di cui parliamo a pagina 25 quando sabato è arrivato **Guido Bertolaso** e le squadre dei medici hanno vaccinato 150 anziani a casa), altrove la situazione è di stallo.

Tanto che in molti per poter sottoporre i loro anziani al vaccino hanno deciso di portarli ai centri vaccinali (soprattutto quello Drive Through dell'ex Fiera che permette di non farli nemmeno scendere dall'auto) utilizzando carrozzone, trasporti in automedica o «le braccia» pur di riuscire a ottenere la dose. Un'ipotesi che è stata consigliata dagli stessi medici: «I tempi per il domicilio sono lunghi, si sta partendo adesso. Il consiglio è che chi riesce è meglio che raggiunga il centro vaccinale per ridurre le attese».

È stata comunque la stessa Ats, rendendosi conto che la mole di pazienti fragili da raggiungere a casa era troppo elevata a rivedere gli elenchi, inserendo per la dose a domicilio solo gli allettati impossibili da spostare e riducendo così gli aventi diritto. Ma ci sono paesi in cui la singola iniziativa dei medici ha già portato la campagna a domicilio a buon

punto, come è accaduto a Muggiò grazie al medico di medicina generale **Marco Grendele** e al collega **Eros Scupilliti** che si sono resi protagonisti di una vera e propria sperimentazione e hanno già vaccinato dieci pazienti. «Ora siamo pronti il 16 aprile a fare il giro delle seconde dosi e il 20 aprile a raggiungere altri anziani allettati di Muggiò per sottoporli a vaccino», spiega Grendele.

Il loro esempio però potrebbe presto diventare la regola anche per gli altri medici del territorio che hanno aderito in massa alla campagna vaccinale, mettendosi a disposizione anche per gli hub.

Ma comunque la procedura resta un po' lenta e complessa. «Noi abbiamo utilizzato il Moderna, ma siamo andati fino a Vimercate a prendere le dosi e abbiamo dovuto calcolare i tempi per raggiungere i pazienti prima che scadesse le siringhe con il siero. Dopo essere entrati in possesso del kit di sicurezza, in sei ore e mezza ne abbiamo fatti dieci ed eravamo in due più l'infermiera», spiega Grendele. «Bisogna considerare che ci vuole tempo per far compilare i fogli, eseguire l'anamnesi, restare venti minuti in attesa. Ma prima o poi si arriverà da tutti. Nessuno resterà indietro».